

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XVIII
n. 130

RISOLUZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

**(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)**

(Estensore VITA)

approvata nella seduta del 14 febbraio 2012

SULLA

**PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E
DEL CONSIGLIO CHE ISTITUISCE IL PROGRAMMA EUROPA
CREATIVA (COM (2011) 785 definitivo)**

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

—————
Comunicata alla Presidenza il 5 marzo 2012
—————

INDICE

Testo della risoluzione	<i>Pag.</i>	3
Parere della 14 ^a Commissione permanente	»	6

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (COM (2011) 785 definitivo),

premessi che:

il programma «Europa creativa» si prefigge lo scopo di unificare i diversi programmi attualmente operanti in ambito comunitario in materia (Cultura, Media, MEDIA Mundus) per realizzare, a partire dal settennio 2014-2020, sinergie e razionalizzazioni;

il provvedimento prende avvio da una comunicazione della Commissione europea del 29 giugno scorso (COM (2011) 500 definitivo), riguardante il quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e tiene conto della valutazione dei precedenti programmi, oggetto di un'ampia consultazione secondo la prassi comunitaria;

l'indicazione prevalente è stata nel senso della integrazione delle diverse misure in un unico programma *crossmediale*, capace di dare maggiore organicità all'intervento e di dotarlo di più consoni strumenti finanziari;

esplicito apprezzamento per l'obiettivo generale del Programma, consistente nel sostegno ai settori culturale e creativo, specie nella dimensione sovranazionale, nonché nella protezione e promozione della diversità culturale e linguistica europea;

condivisa l'accezione data alla cultura, vista non come spesa ma come investimento;

preso atto che:

– la dotazione finanziaria complessiva per il settennio è pari a 1,8 miliardi di euro, di cui il 15 per cento riservato alla sezione transettoriale (che riguarda l'accesso al credito, la formazione e la banca dati di tutti i settori culturali e creativi), il 30 per cento alla sezione Cultura e il 55 per cento alla sezione Media,

– il programma è destinato a finanziare almeno 300.000 operatori culturali, un migliaio di film europei, 2.500 sale cinematografiche, nonché la traduzione di oltre 5.500 opere letterarie, e a raggiungere un pubblico complessivo di circa 100 milioni di persone,

– ritenuto che tale ammontare, benché registri un aumento del 37 per cento rispetto alle dotazioni disaggregate precedenti, è piuttosto esiguo se si considera l'arco temporale, l'elevato numero dei Paesi membri e l'ambizioso ventaglio di iniziative che intende promuovere,

esprime parere favorevole con la seguente condizione:

a) si chiede di chiarire nel Regolamento definitivo la dotazione finanziaria destinata alla creazione di uno sportello unico in ciascun Paese membro (il *Creative Europe Desk*, che sostituirà, in un'unica struttura, le due Agenzie nazionali attualmente operative, denominate *Cultural Contact Point* per Cultura e *Media Desk* per MEDIA), dedicato non solo all'assistenza tecnica dei potenziali beneficiari nazionali, bensì anche incaricato di attuare formazione, come supporto al Programma, al fine di garantire un miglior successo delle candidature nazionali.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

1. si auspica che possano essere incrementate le risorse complessivamente messe a disposizione;

2. si raccomanda di non adottare, nella valutazione dei progetti da finanziare, parametri di carattere meramente quantitativo, che – in un'ottica un po' troppo statistica – rischiano di far perdere di vista il riconoscimento della qualità e della creatività. La scelta di adottare logiche e indicatori economici non deve penalizzare lo specifico culturale, riferito sia ai beni ed alle attività culturali sia ai servizi, di cui Europa Creativa vuole promuovere lo sviluppo. La scelta di abbandonare la logica del contributo, passando integralmente al prestito agevolato, può dimostrarsi inadeguata ad attività il cui valore non può essere considerato esclusivamente secondo una logica economica. Si rileva, del resto, che il Programma rischia di trovarsi piuttosto isolato nel panorama europeo complessivo, nel quale non è consueto il riconoscimento della creatività e dove, piuttosto, prevalgono meccanismi automatici che non premiano la qualità culturale. Occorre, invece, rammentare che i beni immateriali, come la ricerca, la formazione, la cultura, la comunicazione, rappresentano il punto cruciale di ogni processo di valorizzazione e la premessa per un modello di sviluppo sostenibile. In tal senso dovrebbe dirigersi lo sforzo comune europeo;

3. quanto all'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA), si suggerisce di chiarire quali siano i suoi componenti e i parametri di valutazione che dovrà applicare. Al riguardo, si sottolinea che è indispensabile spezzare ogni forma di omologazione e valorizzare professionalità «fuori dal coro», capaci di apprezzare i linguaggi ibridati tipici della nostra epoca. In caso contrario, vi è il rischio che lo stanziamento già esiguo del Programma finisca per finanziare una cultura standardizzata incapace di fare da traino alle nuove attività produttive dell'era digitale;

4. si raccomanda di assicurare centralità ai progetti relativi alla cooperazione culturale e audiovisiva, superando l'attuale condizione di marginalità per cui il programma MEDIA Mundus, ad essi dedicato, è stato finora una semplice «costola» del più ampio programma Media;

5. si raccomanda un maggiore equilibrio sia nell'articolazione dei contenuti (priorità e misure), sia nel prospetto finanziario della sezione «Cultura» rispetto alla sezione «Media e Audiovisivi», affinché la sezione

Cultura non risulti secondaria rispetto alle tematiche e priorità della sezione Media;

6. si constata inoltre che, per quanto riguarda la proposta della Commissione di rafforzare la capacità finanziaria delle piccole e medie imprese (PMI), attraverso la creazione di un Fondo di garanzia (articolo 7, allegato 1) che finanzia le industrie culturali e creative e che sia gestito da intermediari finanziari (*European Investment Bank*), il Paese membro, rappresentato dall'Agenzia nazionale attiva sul programma (*Creative Europe Desk*), sembra non avere alcun controllo nella procedura *ex ante* di selezione dei progetti ritenuti idonei al finanziamento. Tale procedura rischia di attribuire esclusivamente alle istituzioni bancarie il ruolo di valutatori dei progetti, creando un rapporto univoco tra gli istituti finanziari e i beneficiari finali secondo una logica che risponde più a fattori commerciali che a criteri di salvaguardia e promozione dei diversi aspetti culturali europei.

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: ADERENTI)

25 gennaio 2012

La Commissione,

esaminato l'atto COM(2011) 785 definitivo;

considerato che esso, dando seguito alle proposte adottate dalla Commissione europea il 29 giugno 2011 relativamente al prossimo quadro finanziario pluriennale 2014-2020, istituisce un unico programma quadro, «Europa creativa», che fonde gli attuali programmi Cultura, Media e MEDIA Mundus, includendo altresì un nuovo strumento finanziario per migliorare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese (PMI) e delle organizzazioni operanti nei settori culturali e creativi;

tenuto conto che l'atto è stato preceduto da un'ampia e articolata consultazione pubblica, dalla quale è emersa la necessità di adattare i contenuti e gli obiettivi dei programmi già esistenti alla luce della strategia Europa 2020 e di rispondere alle sfide legate alla frammentazione del mercato, all'impatto della globalizzazione, al passaggio al digitale, alla carenza di dati comparabili nel settore della cultura a livello nazionale ed europeo e alla difficoltà di accesso al credito per le PMI dei settori culturali e creativi;

considerato infine che l'atto in esame introduce ulteriori e rilevanti elementi di semplificazione per quanto attiene alla gestione del programma e ai relativi strumenti di finanziamento,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta di regolamento appare correttamente individuata negli articoli 167, paragrafo 5, 173, paragrafo 3, e 166, paragrafo 4, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che prevedono la possibilità per l'Unione europea di adottare misure di sostegno all'azione degli Stati membri nei settori della cultura, delle politiche a favore della piccola e media impresa e della formazione professionale;

la proposta, pur in assenza di una motivazione esplicita da parte della Commissione europea, appare conforme al principio di sussidiarietà

poiché si limita a istituire un programma con funzioni di supporto per gli Stati membri, senza introdurre misure intrusive dell'autonomia degli stessi per quanto concerne il contenuto e l'organizzazione della loro azione nel campo della cultura, del sostegno all'impresa e della formazione. In tal senso, peraltro, non appare del tutto chiara la scelta di privilegiare lo strumento del regolamento, per sua natura più impositivo e vincolante per gli Stati membri, rispetto a quello della decisione, cui tradizionalmente sono associati i programmi settoriali dell'Unione europea;

la proposta appare, nel suo complesso, conforme anche al principio di proporzionalità poiché si limita a quanto è necessario per conseguire i fini proposti;

nel merito, pur condividendo l'esigenza di un ripensamento e di una radicale semplificazione dei programmi dell'Unione europea, fatta propria dal nuovo quadro finanziario pluriennale 2014-2020, sottolinea come la fusione in un solo strumento di tre programmi che presentano caratteristiche fortemente distinte per quanto attiene ai settori coperti, ai progetti ammissibili e alla loro finalità (*profit e non profit*) comporti il rischio di un eccessivo allineamento del programma Europa creativa al mercato e di una lettura dei suoi obiettivi e futuri risultati in puri termini di indotto economico immediato, a potenziale detrimento della creatività e della diversità culturale, che andrebbero invece preservate e valorizzate nel senso più ampio e onnicomprensivo.

